

## Santa famiglia

Dal 1921 la prima domenica dopo Natale ci fa vivere la festa della Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. È un'occasione per gettare uno sguardo su questi speciali protagonisti della storia della salvezza, ma anche quella bellissima invenzione divina che è la famiglia. È Dio infatti il creatore della "famiglia". Egli ha creato infatti l'essere umano a sua immagine e somiglianza, ovvero una "comunità" di persone: uomo e donna, chiamati a unirsi e a donare la vita ad altri esseri umani, vivendo insieme in intima comunione.

Oggi è allora il giorno in cui i figli sono chiamati a ringraziare i propri genitori, i genitori a ringraziare i propri figli, i figli a ringraziare i propri fratelli e sorelle. Proprio per questo la prima lettura, tratta dal libro del Siracide, esorta i figli a prendersi cura dei propri genitori, quando mostrano il volto della loro debolezza: «*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente anche se perde senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno del vigore*» (Sir 3,14-15). È proprio di fronte alla debolezza del tuo familiare che sei chiamato a manifestargli tutto il tuo amore, quando lui o lei non sono quelli che vorresti che fossero, a causa della malattia, della vecchiaia o per certe loro scelte di vita che non condividi.

La famiglia ha un ruolo centrale nella crescita umana poiché è proprio all'interno delle relazioni familiari che s'inizia a sperimentare la bellezza dell'amore gratuito. È curioso il fatto che, degli anni in cui i nostri genitori si sono maggiormente presi cura di noi (giorno e notte), ovvero i primissimi anni della nostra vita, non resta alcuna traccia consapevole nella nostra coscienza (il primo ricordo che io ho dei miei genitori, ad esempio, risale a poco prima di tre anni). Questo forse per impedire ai genitori, magari in un momento di grande sconforto e rabbia, di rinfacciare ai propri figli tutto l'amore profuso nei loro confronti. Di fronte a tali parole "pretenziose" i figli, infatti, candidamente, direbbero: "Ma, io non mi ricordo niente". E non è una menzogna, ma la pura verità. Un genitore non può mai "rinfacciare" al figlio tutto quello che ha fatto per lui, perché l'amore che si sviluppa in seno alla famiglia deve essere sempre un amore "gratuito", a immagine dell'amore gratuito di Dio.

D'altra parte, se io penso a quanto i miei genitori hanno fatto per me, non solo nei primissimi anni della mia vita, ma anche in seguito, non posso non provare un sentimento d'immensa gratitudine e commozione: quanto sono stato amato! Un amore che mi spinge a contraccambiare per tutto il resto dei loro giorni. A fronte del santo progetto divino della famiglia (una comunità di persone che si amano intimamente) non possiamo nascondere le difficoltà di relazioni che a volte rendono pesante il legame familiare, creando delle ferite molto profonde che solo con l'aiuto del Signore si possono rimarginare.

Il modello della Santa famiglia di Nazaret diventa allora uno stimolo a rivestirci di carità profonda sull'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe, per nutrire, a riguardo dei nostri familiari, quei santi sentimenti che S. Paolo indica nella lettera ai Colossesi: «*Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro*» (Col 3,12-13).

La Santa famiglia di Nazaret ci invita poi a non perdere la speranza nei momenti di difficoltà che la storia di ogni famiglia incontra nel cammino. Ci esorta a stare sempre in ascolto della voce di Dio che, al momento opportuno, ci indicherà la strada giusta da seguire, accompagnandoci verso la salvezza. L'episodio della drammatica fuga in Egitto testimonia proprio questo accompagnamento provvidente di Dio, che protegge dal male i suoi diletti, non risparmiando però loro paure, fatiche e travagli. La Santa famiglia di Nazaret, pur avendo nei suoi componenti delle persone realmente "eccezionali" (Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo; Maria, la concepita senza peccato; e Giuseppe, un uomo veramente giusto), ha comunque vissuto una vita "normale", come quella di una qualunque altra famiglia umana, proprio come la nostra.

Preghiamo allora Gesù, Maria e Giuseppe, affidando a loro le nostre famiglie, affinché anche nelle nostre case possano regnare sempre rispetto, fiducia, comprensione, tenerezza e bontà.